

TIRANO Il parlamentare europeo di origine valtellinese ha inaugurato l'ottavo anno accademico dell'Università della Terza Età

«All'Europa manca ancora un'anima»

Della Vedova: «Bisogna che diventi un punto d'identificazione per i popoli»

TIRANO E' stato l'onorevole Benedetto Della Vedova parlamentare europeo e stimato economista ad inaugurare venerdì pomeriggio l'ottavo anno accademico dell'Università della Terza età di Tirano presieduta da Remo Felesina e coordinata da Carla Soltoggio, team della serata: "Dopo l'euro: l'Europa nella globalizzazione". Per l'occasione la sala conferenze del Credito Valtellinese era gremita sia per l'argomento di sicuro interesse che, soprattutto, per il relatore d'eccezione, Benedetto Della Vedova, che, malgrado i suoi molteplici impegni politici ha sempre mantenuto un legame con la città natale.

«Ho accettato con onore e piacere questo invito - ha esordito - un'occasione per tornare a Tirano che per me è fonte di gioia e commozione. Qui ho le mie radici». Quindi dritto al nocciolo della tema dell'incontro. Ha parlato di come si sia arrivati all'Euro. Un processo di unificazione economica di portata colossale «ma che non è un punto d'arrivo ma solo l'inizio di



L'onorevole Benedetto Della Vedova, relatore d'eccezione della prima lezione dell'Università della Terza età di Tirano che quest'anno celebra l'ottavo anno di attività

un processo che deve avere come obiettivo non solo quello di creare un mercato unico, di abbattere le frontiere economiche, ma, soprattutto, di dare forza politica all'Europa».

«All'Europa manca un'anima - ha spiegato Della Vedova - è un gigante economico, ma un nano poli-



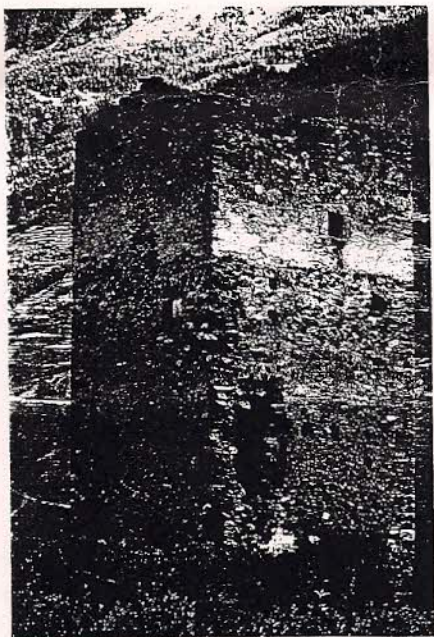
tico. Non ha capacità politica e alcun ruolo istituzionale. Sono convinto che nello scenario mondiale che stiamo vivendo, anche sulla scorta degli eventi drammatici dello scorso 11 settembre sia diventato chiaro a tutti di come la sicurezza mondiale sia a rischio e che il problema pa-

lestinese vada risolto. E la via è la politica». Ma la domanda ricorrente in questo momento è se l'Ue è pronta a fare questo? «Non credo - ha risposto il parlamentare europeo - Bisogna appunto che si rafforzino politicamente che diventino un punto di identificazione per i popoli d'Europa. Do-

po l'introduzione dell'euro l'Europa dovrà disfarsi di una serie di competenze burocratiche relegandole più giustamente ai singoli Stati o alle Regioni e preoccuparsi di avere istituzioni più forti e democratiche in grado di dare risposte ai cittadini europei».

Paola Biancotti





TIRANO

sabato 13 ottobre 2001

Visita guidata a piedi lungo le mura sforzesche con ritrovo alla Biblioteca civica "Arcari" alle ore 14.30 e conclusione alle 16.30. Seguirà rinfresco offerto dalla ditta vinicola Nera.

In collaborazione con il Museo etnografico tiranese e la Biblioteca civica "Arcari" di Tirano.

Guida: prof. Guido Scaramellini
arch. Graziano Tognini

Si visiterà anche il cantiere di restauro del castello

VAOL.IT - Guido Scaramellini presidente lombardo dell'Istituto italiano dei castelli Pagina 1 di 2

Guido Scaramellini presidente lombardo dell'Istituto italiano dei castelli

Succede nella prestigiosa carica al professor Carlo Perogalli.

Pubblicato il: 15/06/2007

Visite: 976

Categoria: VALCHIAVENNA | ATTUALITA'

Sfoggia l'archivio Notizie di ATTUALITA' »



Guido Scaramellini.

Il consiglio direttivo della sezione Lombardia dell'Istituto italiano dei castelli, riunito a Milano il 14 giugno nella sede del Touring club italiano, ha nominato per acclamazione quale presidente per il prossimo triennio il prof. Guido Scaramellini. Succede nella prestigiosa carica al prof. Carlo Perogalli, all'arch. Antonello Vincenti e alla prof. Graziella Colmuto Zanella, di cui Scaramellini è stato a sua volta vice per un triennio. Egli sarà affiancato da due vice presidenti e da un consiglio, composto da una ventina di componenti, tra cui il presidente nazionale arch. Flavio

Conti ed Egidio Dell'Orto, l'unico vivente degli architetti che con Gio Ponti costruirono il grattacielo Pirelli. L'Istituto italiano dei castelli, che ha la propria sede centrale a Castel Sant'Angelo a Roma, è articolato in sezioni quante sono le regioni. A sua volta sono attive delegazioni nei capoluoghi di provincia. Gli scopi sono quelli di far conoscere, tutelare e valorizzare l'architettura fortificata, tramite convegni (l'ultimo, riguardante le fortificazioni lungo il corso dell'Adda da Bormio al Po, si è svolto a Villa Monastero di Varenna), pubblicazioni, conferenze (l'ultimo ciclo si è svolto tra febbraio e marzo alle Stelline di Milano in collaborazione con il Credito Valtellinese), visite guidate anche all'estero e, a fine settembre, le giornate nazionali dei castelli con visite gratuite, aperte a tutti, a testimonianze fortificate nelle varie province italiane.